

Il Giro di Lance

Armstrong: «Vengo in Italia e voglio vincere»

IL NEMICO

Simeoni: per me è un'altra beffa

ROMA - «Per me si tratta di un'ulteriore beffa - dice Filippo Simeoni, campione d'Italia - Armstrong torna e può disputare il Giro e io che indosso la maglia tricolore no. Dopo quello che è successo, tutto questo non è giusto» Filippo Simeoni, campione d'Italia, 37 anni, quindi coetaneo, ma grande nemico di Lance Armstrong. I fatti sono noti: Simeoni, primo pentito nella storia del ciclismo, accusò il

dottor Ferrari e Armstrong. Partirono querele e controquerele, la "guerra" tra i due sfociò al Tour del 2004 quando Armstrong, con fare da padrone, raggiunse Simeoni in fuga nel corso della diciottesima tappa, per fare morire sul nascere quel tentativo. L'anno scorso gli avvocati hanno fatto una transazione, ritirando le rispettive querele. Ma Simeoni non ha dimenticato. Il corridore di Sezze ha pagato caro le sue denunce, la sua sincerità: fu subito emarginato dal grande giro, gli voltarono le spalle anche molti colleghi italiani che all'epoca lo insultarono, solidali con Armstrong, padrone-despota del Tour.

Quest'anno Simeoni è riuscito a vincere il titolo tricolore, pur correndo con una formazione minore, la "Ceramiche Flaminia", esclusa però dalle grandi gare internazionali. Tant'è vero che Simeoni sta

vagliando alcune offerte «Ma solo per poter partecipare al prossimo Giro d'Italia. Lance torna per motivi umanitari e per la sua fondazione e voglio credergli. Mi lascia perplesso il ritorno dopo tre stagioni di stop, considerando che il suo addio è coinciso con un grosso punto interrogativo. Per me sarebbe fondamentale ritrovarmelo sulla strada, da uomo a uomo. Pensate: riuscire a vincere una tappa del Giro in sua presenza, per me - dice Simeoni - sarebbe l'apoteosi, a quel punto potrei ritirarmi».

W.G.



Filippo Simeoni, 37 anni



Lance Armstrong disputerà il Giro d'Italia 2009, quello del Centenario

DOPING

Anche Kohl, terzo al Tour, positivo al Cera

HA VINTO 7 TOUR
E 1 MONDIALE

Lance Armstrong è nato il 18 settembre 1971 a Plano, Texas.

re la sua fondazione contro il cancro, la "Livestrong", quella pubblicizzata da milioni di braccialetti gialli in plastica venduti in tutto il mondo. Ma nessuno riuscirà a convincerci che il ritorno di Lance sarà un bene per il ciclismo. E' più quello che ha avuto lui dal ciclismo che non viceversa. Vogliamo ricordare alcune cosette? Armstrong, campione delle gare di un giorno prima della malattia (vinse il mondiale di Oslo e la Freccia Vallone) diventò all'improvviso un corridore da corse a tappe, o meglio: da Tour de France dopo la guarigione. Un uomo trasformato nel fisico e nel modo di correre. Campione di un mese, hanno più volte scritto i giornali francesi che non lo hanno mai amato. Come dargli torto? Vincere il Tour, alla grande, corsa che lui preparava con una professionalità maniacale, poi spariva. Per ripresentarsi l'anno dopo. Fece un'eccezione per le Olimpiadi di Sydney 2000, dove vinse il bronzo nella crono individuale, preceduto da Efimkov e Ullrich.

Negli ultimi tempi si è sbiadita molto anche la sua immagine di campione eroico che era riuscito a sconfiggere il cancro. Armstrong, va detto per onestà di cronaca, non è mai risultato positivo ai controlli antidoping, ma nel 2005, quando si ritirò, il quotidiano sportivo francese, L'Equipe, rivelò che ben sei provette risultate positive all'Epo durante il Tour '99 fossero da attribuire al corridore texano. E di recente Armstrong si è ben guardato dall'accettare l'invito fattogli dalla Afd, l'agenzia francese, di rivisitare quelle provette, per fugare ogni dubbio.

Zomegnan è andato personalmente in Texas il 29 settembre scorso per concludere la trattativa. Sembra che Armstrong abbia preteso molte garanzie, non solo sportive. Si prevede un gran bel duello con Ivan Basso, al suo ritorno dopo la lunga squalifica. «Spero che sia un bel duello e che si esaurisca sul traguardo

di Walter Galleoni
ROMA - Lance Armstrong disputerà il prossimo Giro. Quello che partirà dal Lido di Venezia il 9 maggio prossimo per concludersi con una crono nel centro storico di Roma domenica 31. «Sarà la stella del Centenario»: così il sito della Gazzetta ha enfatizzato (forse troppo) l'annuncio della prima volta al Giro del discusso texano, vincitore di sette edizioni consecutive del Tour de France. Armstrong correrà con la "Astana" del suo grande amico e condottiero Johann Bruyneel; è la stessa squadra di Alberto Contador, vincitore dell'ultimo Giro e del Tour 2007. «Tutti dicono che il Giro servirà a preparare il Tour - ha detto il texano sul suo sito - invece può essere che venga in Italia per vincere».

Un bel colpo. Dal punto di vista mediatico non ci sono dubbi. Televisioni e giornali di mezzo mondo verranno al Giro per seguire il texano sopravvissuto al cancro e alle polemiche e ai dubbi, mai completamente dissolti, sulle sue sette vittorie nella Grande Boucle francese. Comprensibile l'euforia di Angelo Zomegnan che ha condotto personalmente la trattativa.